

Neonata in cura con l'ipotermia: primo caso all'Umberto I

Troili all'interno

SANITA' ALL'AVANGUARDIA

Il professor Moretti: «E' una bambina nata con una grave asfissia ed è ancora sottoposta al trattamento con raffreddamento cerebrale, nuova metodica di neuroprotezione»

Ipotermia, il primo neonato è in cura all'Umberto I

Dopo l'avvio della rete tra punti nascita della Regione

Il primo neonato con asfissia grave è in cura con l'ipotermia nel Lazio, al Policlinico Umberto I. La mattina del 9 marzo è stata trasferita da un altro ospedale presso la Terapia Intensiva Pediatrica dell'ospedale romano una bambina di 2,6 Kg, nata con una grave asfissia, per essere sottoposta al trattamento con raffreddamento cerebrale (ipotermia), una nuova metodica di neuroprotezione. «Attualmente l'ipotermia - spiega il professor Corrado Moretti, direttore del reparto di Pediatria d'urgenza e Terapia Intensiva Pediatrica -, attraverso la riduzione della temperatura corporea, è il trattamento di scelta per l'encefalopatia ipossico ischemica da asfissia neonatale e l'unica tecnica in grado di prevenire gli esiti a lungo termine».

«Ma l'ipotermia sistemica, per essere efficace, deve avvenire entro le 6 ore dalla nascita e deve essere mantenuta per 3 giorni, dopo i quali il bambino viene riportato alla sua temperatura normale». Grazie allo sforzo organizzativo del servizio di Trasporto Neonatale coordinato dal dottor Maurizio Gente, nella regione Lazio è nata una rete di collegamento tra tutti i punti nascita ed i Centri di III livello in cui è disponibile il trattamento con ipotermia (oltre al Policlinico Umberto I anche il Policlinico Gemelli e l'Ospedale Bambino Gesù). Su questa tecnica verrà tenuto un corso a Roma

ad aprile organizzato dal professor Moretti della Terapia Intensiva Pediatrica del Policlinico Umberto I dove interverranno i maggiori esperti mondiali sull'argomento.

L'asfissia grave può provocare importanti danni cerebrali, con la terapia dell'ipotermia

i neonati vengono raffreddati a 34 gradi e mantenuti così per tre giorni. La bambina ora è ancora sotto trattamento, si tratta questo il primo caso nella Regione Lazio. «Finora si è andati avanti solo con tanti farmaci testati che però non hanno dato un risultato reale, l'ipotermia è stata provata prima sperimentalmente, ci sono stati studi a livello internazionale, e ha dato risultati incoraggianti e positivi tanto che è diventata una terapia quasi d'obbligo che si dovrà diffondere in tutti i centri di III livello perché la sua efficacia è dimostrata».

«Infine - conclude Moretti - è una tecnica che può dare

altre soddisfazioni, si comincia a usare anche quando c'è stato insulto anossico acuto per arresto cardiaco o un trauma cranico, insomma potrà essere utile per altre applicazioni. Ma il punto chiave è l'inizio precoce della malattia, tanto che la prima fase di raffreddamento viene già iniziata durante il trasporto in ambulanza. Applicazioni in altri campi sono da scoprire, abbiamo acqui-

sito la macchina da poco».

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

